

Pronto il profilo del neodirettore

Tondo: dovrà saper dare continuità. Compagno: attenti a tutta la governance

Il 16 gennaio sarà l'ultimo giorno di Carlo Favaretti come direttore generale dell'Azienda ospedaliero-universitaria di Udine. Il 18 invece si chiuderanno i termini del bando per la scelta del nuovo manager, mentre già il 20 si riunirà l'apposita commissione per la valutazione della candidature. Ma, al di là della necessaria burocrazia, anche la politica e i massimi vertici della Regione e dell'università sono all'opera per trovare la giusta soluzione al dopo Favaretti. «Bisognerà operare una scelta - ha sottolineato il presidente della Regio-

ne, Renzo Tondo, parlando del profilo del nuovo super manager - nell'ottica della continuità, sapendo anche che questa fase per l'ospedale di Udine è molto importante, considerato il passaggio dei posti letto nella nuova struttura e della riorganizzazione anche di tutti i servizi. Oltre alla prospettiva di dover comunque anche seguire ancora dei cantieri che speriamo di riuscire ad aprire al più presto. Sentiremo tutte le parti interessate e poi valuteremo anche i risultati della commissione, cercando di agire anche celermente, conside-

rata anche la necessità di dare presto a questa struttura una nuova guida».

Anche perché, oltre al direttore generale, a fine mese, l'ospedale di Udine perderà anche il direttore sanitario Fabrizio Fontana e il direttore medico Giovanni Maria Guarrera, oltre a Paolo Biacoli che però, diventando facente funzioni dopo l'addio di Favaretti, non potrà lasciare l'ospedale prima dell'arrivo del nuovo direttore generale. «Proprio per questo - ha sottolineato ancora una volta il rettore Cristiana Compagno, che assieme alla Regione

deve scegliere chi prenderà il posto di Favaretti - è necessario prima definire gli obiettivi, quindi il percorso poi scegliere la persona giusta. Tra gli obiettivi c'è senz'altro l'integrazione totale tra ospedalieri e universitari non solo sull'assistenza ma anche su ricerca e didattica. Ma è chiaro che dovrà essere anche considerata tutta la "governance", considerati anche gli altri addii». Per arrivare all'accordo finale tra Regione e università sul tavolo, oltre alla nomina del direttore generale, potrebbero finire quindi anche quelle degli altri direttori.